

Carta bianca al teatro per un poker alla francese

CRITICHE/PIEMONTE

Quattro spettacoli, esemplificativi dei fermenti della scena francese, hanno plasmato il cartellone di "Carta Bianca", progetto europeo transfrontaliero che ha inaugurato la XV edizione del Festival delle Colline Torinesi. La prima proposta è stata *Cannibales*, disorganico testo di Ronan Chéneau diretto da David Bobée. L'inizio dello spettacolo è fulminante: un uomo e una donna, in controluce, entrano in scena, si abbracciano, si spogliano, afferrano una tanica, si cospargono di benzina e avvicinano ai loro corpi avvinghiati un accendino. La successiva ora e mezza è un tentativo di spiegare come la giovane coppia sia giunta a questa tragica decisione, ma la tensione creata in quei pochi minuti iniziali evapora nello sgangherato succedersi di numeri da circo, performance musicali, brevi ed estemporanei monologhi, riprese ravvicinate con una piccola telecamera. Nel finale, tuttavia, lo spettacolo riesce a ritrovare una certa forza, tesa e conturbante, forse perché, piuttosto che ricorrere a linguaggi compositi, la regia preferisce assecondare la propria indiscutibile capacità di allestire suggestive composizioni visuali, creando un eterogeneo *tableau vivant* che diviene specchio della nostra frastornata contemporaneità.

Dalle nevrosi di oggi riandiamo indietro nel tempo, fino al 1918 di Brecht, con il *Baal* messo in scena da François Orsoni. Il dramma ricostruisce le vicende di un uomo immorale e spregiudicato, saggio e innamorato, poeta e artista di cabaret. Il regista ne colloca la parabola in un ampio spazio, occupato da pochi mobili, e affida i molti ruoli a sette camaleontici interpreti, che si cambiano a vista, nei "camerini" allestiti ai lati della scena. Ma il vero colpo di genio di Orsoni è quello di affidare la parte del protagonista a una donna, la strepitosa Clotilde Hesme. Un'ambiguità sessuale che esalta l'alterità del protagonista Baal: inusitato concentrato di potenza e orgogliosa eterodossia.

E un uomo non ordinario è anche Woyzeck, il protagonista del dramma di Büchner messo in scena con intelligenza da Gwénaél Morin. Il regista, fedele al testo, ne rende la stratificata e poetica complessità con invenzioni suggestive e ironiche, evocative e metateatrali. Gli infaticabili interpreti agiscono in ogni anfratto della sala teatrale, in più occasio-

ni coinvolgendo direttamente il pubblico, divenuto partecipe della melodrammatica tragedia dell'"idiotia" Woyzeck. Un "genio" della pittura era, invece, considerato Jackson Pollock, di cui Paul Desveaux mette in scena il controverso rapporto con la moglie Lee Krasner, anche lei pittrice. Nel loro affollato e caotico studio, i due discutono d'arte, ricostruiscono la propria storia d'amore, litigano furiosamente, si amano, dipingono. Il testo, denso e stringente, si accompagna a una marcata fisicità così che spesso i movimenti dei due interpreti si trasformano in armoniche coreografie. Uno spettacolo sull'arte e sull'amore la cui letterarietà latente acquista carnale evidenza grazie alla sicura e viva interpretazione dell'affiatata coppia Biavan-Perron. *Laura Bevione*

CANNIBALES, di Ronan Chéneau. Regia di David Bobée. Luci di Stéphane Babi Aubert. Con Y. Allex, C. Cordelette-Lourdelle, E. Fouchet, A. Leclerc, N. Lourdelle, S. Ragainie, C. Texier. Prod. Groupe Rictus, in coproduzione con Scène nationale de Petit Quevilly/Mont Saint Aignan, L'Hyppodrome.

BAAL, di Bertolt Brecht. Regia di François Orsoni. Costumi di Anouck Sullivan. Luci di Kélig Lebars. Musiche di Tomas Heuer. Con M. Genet, A. Guyon, C. Hesme, T. Heuer, T. Landbo, E. Meyer, J. Tremsal. Prod. Théâtre de Nénéka - Festival d'Avignon - Festival delle Colline Torinesi.

WOYZECK D'APRÈS WOYZECK DE BÜCHNER, di Georg Büchner. Regia di Gwénaél Morin. Con R. Béchet, V. Colemyn, M. Coquet, J. Eggerickx, B. Jung, G. Monsaingeon. Prod. Compagnie Gwénaél Morin, Les Laboratoires d'Aubervilliers.

ARCADI. POLLOCK, di Fabrice Melquiot. Regia e scenografia di Paul Desveaux. Costumi di Laurence Révillion. Luci di Vincent Laurent Schneegans. Musica di Vincent Artaud. Con S. Biavan, C. Perron. Prod. L'héliotrope, Maison de la culture de Bourges/Scène Nationale.



Una scena di *Arcadi. Pollock*, regia di Paul Desveaux.